

SONDAGGIO-SCHEDA 11 | L'IDEA DEL FUTURO TRA I GIOVANI: PRIMA E DOPO LA PANDEMIA

Una grande indagine internazionale su giovani e futuro. I valori della vita dei giovani tra i 18 e i 30 di Italia, Germania, Polonia e Russia sono fortemente orientati verso ambiti che riguardano la vita sociale e privata, evidenziando, invece, una lontananza rispetto ai valori politici e a quelli spirituali. È quanto emerge da un'indagine realizzata nei quattro paesi europei sui giovani e la loro idea di futuro.

L'iniziativa, i cui risultati possono essere messi a confronto con quelli registrati in due precedenti ricerche sull'idea di futuro tra i giovani condotte nel 2018 e nel 2019, è stata promossa da un gruppo di esperti appartenenti a diversi enti: per l'Italia, l'Eurispes che si è avvalso anche dalla collaborazione del Dipartimento CoRiS della Sapienza Università di Roma e dell'Università Mercatorum di Roma, del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università degli Studi di Bologna; per la Francia, l'Institute for Research in Education: Sociology and Economics of Education (IREDU) della Università di Bourgogne e l'Institute Lasaire – Laboratoire Social di Parigi; per la Germania, l'Istituto IWAK dell'Università W.Goethe di Francoforte; per la Polonia, il "Central Institute for Labour Protection (C.I.O.P)" di Varsavia, i Servizi Pubblici per l'Impiego di Bialistok (Voivodeship Labour Office in Białystok) e di Cracovia (Wojewódzki Urząd Pracy w Krakowie), l'Institute of Law and Economy della Università Kazimierz Wielki, l'Università di Poznań, l'Accademia Marynarki Wojennej, il Forum Economico della Polonia; per la Federazione Russa, il "Centro Federale di Sociologia Teorica ed Applicata" dell'Accademia delle Scienze di Russia (FCTAS RAS) e della "Università Umanitaria Statale Russa" di Mosca, i primi promotori dell'iniziativa.

L'indagine è stata condotta tra uomini e donne di età compresa tra i 18 e i 30 anni, residenti in Italia. In confronto alle ricerche del 2018 e 2019, nelle quali il campione selezionato era composto rispettivamente di 450 e 600 unità, nel 2020 il campione selezionato è stato ampliato a 800 unità. Nelle parallele indagini condotte negli altri paesi i campioni selezionati sono risultati composti da: 1.347 unità (Francia), 600 unità (Polonia), 600 unità (Russia).

L'evoluzione dei valori dei giovani a causa della pandemia. I giovani della "generazione Covid" hanno dovuto affrontare una istruzione online prolungata, stress da isolamento, perdita di lavoro e di reddito e una serie di altri problemi legati a pesanti condizioni di incertezza e precarietà diffuse. Nell'indagine 2020 il primo elemento che emerge è una sorta di "apatia dei valori" espressa dai giovani italiani. Quasi tutti i valori ai quali nel recente passato i giovani davano importanza rispetto al sistema dei valori dominanti hanno registrato un calo sostanziale. Il massimo degrado si osserva nella serie dei valori etici. Un netto crollo è registrato per voci come "una vita onesta" (-22,5%), "il rispetto della legge" (-21,2%), "seguire ideali, principi" (-19,4%), "indipendenza personale, libertà" (-19%) e "l'istruzione" (-20,8%).

Colpisce che nell'ultimo anno, in una situazione segnata da una mortalità crescente e diffusa e dagli appelli delle autorità e dall'enfasi della comunicazione a proteggersi dalla aggressione del virus, il valore "salute", nelle valutazioni espresse "molto importante" ed "importante", abbia ceduto la sua prima

posizione al valore "democrazia", inteso come richiesta di giustizia nella società, diritto di poter esprimere le proprie esigenze e di essere ascoltati (valore complessivo "democrazia" pari al 90,6%; valore "salute" pari all'85,9%; era pari al 97,8% nel 2018). Tutto ciò nonostante il fatto che il resto dei valori che si richiamano alla "politica", siano rimasti in posizioni arretrate, come nelle indagini del 2018 e 2019.

Sebbene il valore della "religione" come istituzione sociale che prescrive un certo sistema di norme e orientamenti non sia ancora apprezzato dalle giovani generazioni e che i luoghi di culto nel 2020 siano stati chiusi per l'auto-isolamento, la sua posizione è cresciuta dal 32,8% del 2018 al 38,7% nel 2020. Significativo che tra i giovani, il massimo incremento rispetto al 2018 sia stato registrato dai valori "affari" (+10,4%) e "bellezza" (+11,2%).

Valori: quali differenze tra i giovani di diversi paesi. Nel 2020, gli italiani affidano alla democrazia (90,6%) il primo posto nella scala dei valori di vita; seguono la salute (85,9%), i soldi (83%) e la serenità (82,8%). I francesi mettono invece al primo posto il valore della salute (89,5%) dopo il quale vengono l'istruzione (88,2%), l'onestà (86,9%) e la libertà di parola (85,9%); per i polacchi al primo posto è collocata l'indipendenza personale (98,7%) e, successivamente, la salute (98,4%), la libertà di parola (97,2%), e il tempo libero (96,8%); per i giovani russi al primo posto c'è il benessere materiale (98%), seguito dalla salute (97,4%), serenità (97,9%) e dai soldi (97,4%).

Per le giovani donne italiane la famiglia ha perso la sua importanza centrale. Le ragazze progettano le loro attività professionali come un impegno fondamentale per la loro vita: la carriera, l'auto-realizzazione, la ricerca di un lavoro per garantirsi un reddito, sono ormai considerati come elementi naturali della vita di una donna mentre si è ridotta l'importanza della vita con una propria famiglia. La conseguenza è stata la diminuzione delle nascite non solo per problemi legati alla scelta di un partner o ai livelli di reddito disponibile, ma anche per la caduta, negli ultimi decenni, del valore "figli" un tempo dominante nella struttura gerarchica della sfera assiologica. Inoltre, le giovani donne italiane esprimono un duplice orientamento (verso la sfera sociale e professionale e verso la famiglia), che richiede un bilanciamento tra le esigenze della vita quotidiana e i progetti per il futuro. Esse riconoscono l'importanza dell'istruzione (79,1%) e della carriera (78,1%), del lavoro (81,1%) e del denaro (84,8%), dell'indipendenza e della libertà personale (77,5%), della libertà di parola (76,7%) e dell'adesione a ideali e principi (78,5%), così come l'importanza della famiglia (78,4%) e dei figli (78,3%).

Tanta voglia di crescere: solo il 17,9% dei giovani italiani vuole restare con i genitori. Ma negli altri paesi c'è maggiore desiderio di autonomia. L'82,1% dei giovani italiani dichiara espressamente di volere intraprendere una vita indipendente in futuro e ritiene che l'età ottimale per questo cambio di vita sia di 23,7 anni (valore medio). Soltanto il 17,9% dei giovani vuole continuare a vivere con i propri genitori. Nel confronto internazionale la scelta di una vita indipendente sale, rispetto all'Italia, al 95% in Francia, 90,8% in Polonia, 90,4% in Russia. La volontà di rimanere con i genitori è più bassa nei suddetti

paesi rispetto all'indicazione dei giovani italiani: è pari al 5% in Francia, al 9,2% in Polonia, al 9,6% in Russia.

Italiani "mammoni"? Gli aneddoti di fama mondiale sulla madre italiana che si prende cura del figlio fino al suo pensionamento non vengono dal nulla. I giovani maschi esprimono una preferenza a vivere per un tempo più lungo con i propri genitori rispetto alle ragazze (il 22,9% contro il 12,7%).

Il timore di spiccare il volo per motivi economici. Tra i più poveri, un terzo dei giovani non vuole lasciare i genitori. La scelta dei giovani di voler rimanere in famiglia è pari al 24,6% tra le famiglie a basso reddito, al 18,3% nelle famiglie a reddito medio, al 13,8% nelle famiglie con reddito elevato.

Quanti figli vorresti? Le idee dei giovani italiani sul numero ideale di bambini (2,2 bambini) superano di poco la cifra necessaria per la semplice riproduzione generazionale (per gli altri paesi le indicazioni sono: Francia 2,0, Polonia, 2,2, Russia 2,0). Quando poi si collega questa proiezione ideale alle condizioni reali di vita dei giovani, il loro orientamento cala fino ad indicare un numero medio di 1,61 figli per donna. Anche se ci concentriamo solo sulle risposte dei giovani, i risultati sono quasi gli stessi: una media di 1,64 figli per donna (per gli altri paesi si registrano le seguenti indicazioni: Francia 1,1 figlio per donna, Polonia 2,0, Russia 1,5).

Il concetto di ricchezza e povertà e la loro valutazione. La domanda sulla ricchezza e sulla povertà è stata posta al fine di comprendere i limiti delle idee esistenti tra i giovani sui parametri economici inerenti a questi fenomeni.

Secondo i giovani italiani, un'esistenza comoda e senza tensioni inutili si ottiene quando il reddito mensile raggiunge i 2.349 euro. Nel confronto con i giovani degli altri paesi questo obiettivo si raggiunge con il seguente livello di reddito: Francia 9.878,87 euro, Polonia 908,99 euro, Russia 1.258,72 euro.

Quale reddito vorresti raggiungere tra 10-15 anni? Nel 2020, con il deterioramento della situazione reale dell'economia, i giovani italiani sono diventati più audaci nei loro piani per il futuro: le loro stime di reddito sono superiori del 40% rispetto alla media del 2019 (3.380 euro mensili) e hanno indicato una cifra pari a 4.368 euro come obiettivo. Occorre evidenziare però che le ragazze "sognano" meno in grande rispetto ai ragazzi: infatti, se questi ultimi si pongono come traguardo un reddito di 4.831 euro, le giovani si fermano a 3.878 euro.

Giovani: obiettivi da raggiungere e autorealizzazione. I giovani che hanno partecipato all'indagine dichiarano che, in media, hanno realizzato circa il 53% dei loro progetti e che in 10-15 anni, a loro avviso, questa percentuale salirà al 76%. Per fare un confronto, nell'anno pre-crisi 2019, la posizione di partenza era più alta (61,9%), ma la barra di raggiungimento è rimasta allo stesso livello: 75,3%. Pertanto, è ovvio che i giovani di età compresa tra i 18 ei 30 anni sono pronti a lottare per i loro obiettivi e a progredire cambiando le attuali condizioni di vita e lavorative; allo stesso tempo, riguardo alla seconda metà della loro esistenza, l'attuale gioventù lascia un margine di incertezza sulla propria autorealizzazione.

Su cosa puntare per raggiungere i propri obiettivi? I risultati dell'indagine registrano la divisione dei giovani in *due gruppi* in base alla loro scelta dei modi con cui raggiungere gli obiettivi dichiarati.

Il **primo gruppo** è costituito da giovani che fanno affidamento su se stessi, sulle proprie abilità e capacità personali, sulle

proprie conoscenze. Gli orientamenti di base di questo gruppo di giovani, quando definiscono un percorso di vita, privilegiano l'istruzione (24,8%) e il desiderio di trovare un lavoro di valore riconosciuto e altamente retribuito (27%). Da aggiungere che queste risposte sono correlate al desiderio di diventare un professionista nel proprio ambito (22,4%). Nella speranza di realizzarsi professionalmente, i giovani sono pronti a lavorare con piena dedizione. Secondo i risultati dell'indagine 2018 i giovani avevano lavorato in media 30,2 ore settimanali; nel 2019 la durata del lavoro è aumentata di 5,6 ore settimanali arrivando a 35,8 ore. Questa dinamica può essere dovuta, in primo luogo, al fatto che è in crescita il numero di studenti che combinano le loro attività lavorative con gli studi e, in secondo luogo, alle nuove opportunità che emergono nel mercato del lavoro dove è aumentata la domanda di impiego per i giovani di età compresa tra i 18 ei 30 anni, soprattutto nel settore della tecnologia dell'informazione. Nel 2020, gli intervistati della stessa fascia di età hanno notato una diminuzione della durata della loro settimana lavorativa (occupazione principale e lavoro aggiuntivo) a 32,7 ore. La ragione più probabile di questa tendenza al ribasso è la complicazione della situazione epidemiologica nel mondo, che ha portato a una serie di gravi restrizioni, in particolare nelle attività economiche, lavorative e del tempo libero. Nel confronto internazionale emergono con evidenza gli effetti di tali restrizioni. In Francia, ad esempio, un giovane ha lavorato nel 2020 complessivamente per una media di 28,7 ore settimanali, in Polonia per 11,3 ore. Molto diversa la situazione in Russia che registra un'alta intensità di lavoro per i giovani, pari a 40,3 ore settimanali. Un'altra traiettoria di questo gruppo è quella associata alla scelta dello sport come carriera o come mezzo che permette di risalire la scala sociale (20,7%). Infine, il 16,3% dei giovani italiani ritiene che per raggiungere i propri obiettivi nella vita occorra essere attivi nella sfera pubblica o politica e coinvolti nelle attività di organizzazioni importanti.

Il **secondo gruppo** di giovani definisce il proprio percorso di vita puntando principalmente sull'aiuto di altre persone. Alcuni ripongono le loro speranze su un compagno di vita (15,9%), mentre altri esprimono un orientamento chiaramente mercantile e si affidano a un matrimonio redditizio (14,7%) o all'uso del mecenatismo e dei legami familiari (9,3%). Un altro 5,1% ritiene che il trampolino di lancio per raggiungere i propri obiettivi sarà il proprio aspetto. Tuttavia, un confronto tra le risposte fornite dagli intervistati nel 2019 e nel 2020, mostra che le speranze riposte sul sostegno "degli altri" tendono a diminuire.

I potenziali migranti. Il 7,8% dei giovani è pronto a trasferirsi in un altro paese, e nella fascia di età 21-25 anni questa percentuale sale all'11,1%. Il livello più alto, pari al 19,5%, si registra nel gruppo più povero di giovani.

Privazioni ed esclusione sociali. Tra le indicate privazioni nel 2020, a causa della scarsa disponibilità di denaro, l'impossibilità di godere di un periodo di vacanze riguarda il 44,3%. Molto preoccupanti sono le risposte di quasi un quarto degli intervistati che hanno cessato di acquistare articoli per la casa realmente necessari alla famiglia (23,8%) e di pagare le cure mediche (22,7%). I dati corrispondenti degli altri paesi indicano la situazione seguente: in Francia, le maggiori rinunce riguardano, nell'ordine, la possibilità delle ferie (42%) e di

ricevere ospiti e parenti (17,3%); in Polonia le ferie (37,2%) e la rinuncia a cure mediche (11%), in Russia le principali rinunce sono relative alle ferie (23,4%) e alle cure mediche (18%).

Fiduciosi nel futuro il 66% dei giovani italiani, anche più che in passato. Due terzi dei giovani in Italia, il 66,1%, sono fiduciosi nel futuro, mentre poco più di un quarto (28,8%) presenta un punto di vista opposto. Più spesso di altri, le ragazze parlano di incertezza nel futuro (34,6%). Paradossalmente, l'epidemia da Coronavirus ha contribuito alla crescita (66,1%) della fiducia nel futuro (nel 2019 era pari al 55%), nonostante la mancanza di stabilità, l'aumento della disoccupazione e il calo dei redditi. Nel confronto con gli altri paesi, la maggioranza dei giovani francesi esprime una grande incertezza sul futuro (52,1%) e, all'opposto, una debole fiducia per un valore (35,1%) che è quasi la metà di quello manifestato dagli italiani; i giovani polacchi manifestano una situazione quasi di equilibrio tra coloro che si dichiarano poco o per nulla fiduciosi (42,4%) e fiduciosi (53,5%); i giovani russi si dividono in una maggioranza di fiduciosi (60,2%) e una minoranza di poco o per nulla fiduciosi (31,9%).

Lavoro e posizione professionale: cosa si aspettano i giovani nel futuro. Nell'indagine del 2019 era emerso che il 57,4% degli intervistati era generalmente soddisfatto del proprio lavoro e che solo il 13% di essi aveva l'intenzione di cambiare professione o campo di attività in futuro. La situazione nel 2020 ha portato a un aumento, più che raddoppiato, di coloro che hanno cambiato in modo significativo la visione del proprio futuro professionale, progettando di cambiare professione o ambito di attività. Secondo l'indagine 2020, il 30,4% di coloro che hanno risposto a questa domanda intende apportare cambiamenti nella propria vita professionale. Molti hanno motivato questo desiderio con l'intenzione di avere una propria attività, impegnarsi nell'imprenditorialità, lavorare nel campo della psicologia, delle risorse umane, del turismo, del fitness e dello sport.

Secondo l'indagine del 2019, quando agli intervistati era stato chiesto quale livello di posizione professionale intendessero raggiungere in un arco di 10-15 anni, la maggioranza, vale a dire il 63,3% dei giovani, aveva risposto per la posizione di dipendente ordinario, il 20% per la posizione di manager di livello medio e il 10,2% per titolari di piccole e medie imprese. I dati dell'indagine del 2020 presentano un quadro leggermente diverso. In questo caso, la situazione sul mercato del lavoro ha disorientato il 22,4% dei giovani che ha avuto difficoltà a rispondere alla domanda sulla crescita della propria carriera professionale in un arco di 10-15 anni; un fatto del tutto nuovo rispetto all'indagine dell'anno precedente. La posizione di dipendente ordinario ha perso nettamente il suo fascino. Attualmente, con riferimento ad una prospettiva di 10 anni, solo il 15,9% degli intervistati è soddisfatto dello status di dipendente ordinario (rispetto al 63,3% di un anno prima). Quanto alle altre prospettive professionali, l'indagine 2020 ha messo in evidenza che il 18,3% dei giovani italiani in futuro vorrebbe crescere fino alla posizione di top manager, il 15,6% come manager di livello medio. La quota di coloro che desiderano diventare proprietari di piccole e/o medie imprese è rimasta circa allo stesso livello del 2019 (11,3%).

Quanto alla pianificazione della propria attività lavorativa, la maggior parte dei giovani si concentra nella ricerca di un posto

di lavoro (35,2%), principalmente in un'impresa privata (23,6%) piuttosto che in una struttura pubblica (11,6%). Un quarto degli intervistati desidera avviare un'attività in proprio (24,9). Resta, comunque, il problema aperto del 13% dei giovani che rinuncia a programmare ogni ricerca di lavoro.

Aumenta la fiducia nel proprio Paese e anche negli anni che verranno. Il giudizio dei giovani sulla situazione attuale e nella prospettiva di 10-15 anni contrassegnano generalmente l'Italia con giudizi positivi. Pur avendo attraversato un 2020 molto difficile, i giovani hanno indicato per l'Italia un "passo verso il futuro" con valore positivo, pari a +1,81 punti, superiore all'incremento dell'indicatore Paese del 2018, che segnava un aumento pari a +1,06 punti.

La sfera sociale del Paese ha ricevuto da parte dei giovani il massimo indice di aumento nelle valutazioni relative alle prospettive future (10-15 anni) passando da una valutazione di 4,5 punti per la situazione attuale a 5,9 punti per quella futura e ponendo questo trend di miglioramento al primo posto rispetto agli altri ambiti della vita comunitaria italiana.

In tale contesto diventa ancor più rilevante la domanda sull'idea che i giovani hanno circa il limite di età entro cui ritengono che la loro generazione si manterrà fisicamente e mentalmente sana. La riduzione dell'indicatore di 8 anni (da 80,9 nel 2019 a 72,9 nel 2020), in un solo anno, indica la presenza di un grande peso sulla psiche dei giovani italiani, anche perché le loro indicazioni su altri aspetti della vita non sono sostanzialmente cambiate.

Ci si identifica soprattutto con la propria generazione e con persone con uguale status sociale. Secondo i risultati dell'indagine, tre identità principali dominano tra i giovani italiani e nessuna di esse è legata al paese, alla nazionalità o alla religione, un fatto che facilita notevolmente l'adattamento dei giovani in caso di trasferimento in un altro luogo di residenza. L'identità più forte della gioventù italiana è quella generazionale (39,9%) seguita da quella che fa riferimento alle persone che hanno il proprio stesso status-ruolo nella società (34,4%). Una terza, nell'ordine, identità molto forte nel mondo giovanile italiano è quella che fa riferimento al gruppo professionale di appartenenza (29,1%).

Nel 2020, l'identificazione locale per gli italiani è più forte dell'identificazione regionale e nazionale. Nelle risposte fornite relative al proprio territorio di riferimento, il 15,5% dei giovani ha fatto riferimento alla propria città, il 6,9% alla propria provincia e il 9,9% all'Italia. In altre parole, nella mente delle giovani generazioni il convenzionale "napoletano" o "fiorentino" è un indicatore più forte di un residente in Campania o in Toscana o in Italia. I risultati più bassi relativi al processo identitario si sono registrati con riferimento ai rappresentanti della propria religione (5%), alla nazionalità (2,2%), all'essere cittadini europei (3,1%).

I punti di riferimento cambiano: aumenta nettamente l'apprezzamento per uomini di Stato e politici. Nel 2020, rispetto al 2019, si è verificato un cambiamento delle persone leader indicate con riferimento ai diversi gruppi di persone autorevoli: i rappresentanti della cultura e dell'arte hanno perso la funzione guida (dal 40,4% al 9,3%) e gli sforzi dello Stato per combattere la pandemia hanno dato il loro risultato: la maggioranza dei giovani italiani ha trovato modelli di comportamento degni di imitazione tra i personaggi statali e

politici (25,5% nel 2019 e 40,8% nel 2020). Gli atleti sono ancora considerati un modello di riferimento positivo, principalmente calciatori (23,6%), seguiti dagli artisti pop (20,8%) e scienziati (19,1%). Un ruolo di modello di riferimento è stato riconosciuto, in termini accresciuti rispetto al passato, a rappresentanti delle imprese (2% nel 2019; 10,8% nel 2020), giornalisti televisivi e presentatori (con un aumento, per entrambi, dal 3,9% al 13,2%, rispettivamente). Molti meno esempi degni di comportamento sono stati rintracciati dai giovani tra religiosi (6,6%). Moltissimi sono infine i giovani che non hanno modelli di riferimento (23,3%).

IN BREVE

I VALORI DELLA VITA DEI GIOVANI TRA I 18 E I 30 DI ITALIA, GERMANIA, POLONIA E RUSSIA SONO FORTEMENTE ORIENTATI VERSO VALORI CHE RIGUARDANO LA VITA SOCIALE E PRIVATA, EVIDENZIANDO, INVECE, UNA LONTANANZA RISPETTO AI VALORI POLITICI E A QUELLI SPIRITUALI. È QUANTO EMERGE DA UN'INDAGINE REALIZZATA NEI QUATTRO PAESI EUROPEI SUI GIOVANI E LA LORO IDEA DI FUTURO. L'INIZIATIVA, I CUI RISULTATI POSSONO ESSERE MESSI A CONFRONTO CON QUELLI REGISTRATI IN DUE PRECEDENTI RICERCHE SULL'IDEA DI FUTURO TRA I GIOVANI CONDOTTE NEL 2018 E NEL 2019, È STATA PROMOSSA DA UN GRUPPO DI ESPERTI APPARTENENTI A DIVERSI ENTI: PER L'ITALIA, L'EURISPES CHE SI È AVVALSO ANCHE DALLA COLLABORAZIONE DEL DIPARTIMENTO CoRIS DELLA SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA E DELL'UNIVERSITÀ MERCATORUM DI ROMA, DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA. NELL'INDAGINE 2020 EMERGE UNA SORTA DI "APATIA DEI VALORI" ESPRESSA DAI GIOVANI ITALIANI. UN NETTO CROLLO È REGISTRATO NELLA POSIZIONE DEI VALORI COME "UNA VITA ONESTA" (-22,5%), "IL RISPETTO DELLA LEGGE" (-21,2%), "SEGUIRE IDEALI, PRINCIPI" (-19,4%), "INDIPENDENZA PERSONALE, LIBERTÀ" (-19%) e "L'ISTRUZIONE" (-20,8%). IN UNA SITUAZIONE SEGNA DA UNA MORTALITÀ CRESCENTE E DIFFUSA E DAGLI APPELLI DELLE AUTORITÀ E DALL'ENFASI DELLA COMUNICAZIONE A PROTEGGERSI DALLA AGGRESSIONE DEL VIRUS, IL VALORE "SALUTE", HA CEDUTO LA SUA POSIZIONE RISPETTO AL VALORE "DEMOCRAZIA" (VALORE COMPLESSIVO "DEMOCRAZIA" PARI AL 90,6%; VALORE "SALUTE" PARI ALL'85,9%; ERA PARI AL 97,8% NEL 2018). PER LE GIOVANI DONNE ITALIANE L'IMPORTANZA CENTRALE DELLA FAMIGLIA HA PERSO IL SUO CARATTERE ASSOLUTO. LE RAGAZZE RICONOSCONO L'IMPORTANZA DELL'ISTRUZIONE (79,1%) E DELLA CARRIERA (78,1%), DEL LAVORO (81,1%) E DEL DENARO (84,8%), DELL'INDIPENDENZA E DELLA LIBERTÀ PERSONALE (77,5%), DELLA LIBERTÀ DI PAROLA (76,7%) E DELL'ADESIONE A IDEALI E PRINCIPI (78,5%), COSÌ COME L'IMPORTANZA DI FAMIGLIA (78,4%) E FIGLI (78,3%) SOLO IL 17,9% DEI GIOVANI ITALIANI VUOLE RESTARE CON I GENITORI. INFATTI L'82,1% DEI GIOVANI ITALIANI DICHIARA DI VOLERE INTRAPRENDERE UNA VITA INDIPENDENTE IN FUTURO E RITIENE CHE L'ETÀ OTTIMALE PER QUESTO CAMBIO DI VITA SIA DI 23,7 ANNI (VALORE MEDIO). MA NEGLI ALTRI PAESI C'È MAGGIORE DESIDERIO DI

AUTONOMIA. IN MOLTI CASI IL TIMORE DI SPICCARE IL VOLO È CORRELATO ALLA CONDIZIONE ECONOMICA.

LE IDEE DEI GIOVANI ITALIANI SUL NUMERO IDEALE DI BAMBINI (2,2 BAMBINI) SUPERANO DI POCO LA CIFRA NECESSARIA PER LA SEMPLICE RIPRODUZIONE GENERAZIONALE (PER GLI ALTRI PAESI LE INDICAZIONI SONO: FRANCIA 2,0, POLONIA, 2,2, RUSSIA 2,0). QUANDO POI SI COLLEGA QUESTA PROIEZIONE IDEALE ALLE CONDIZIONI REALI DI VITA DEI GIOVANI, IL LORO ORIENTAMENTO IMMEDIATAMENTE CALA FINO AD INDICARE UN NUMERO MEDIO DI 1,61 FIGLI PER DONNA. SECONDO I GIOVANI ITALIANI, UN'ESISTENZA COMODA E DIGNITOSA SENZA TENSIONI INUTILI SI OTTIENE QUANDO IL REDDITO MENSILE RAGGIUNGE I 2.349 EURO. NEL CONFRONTO CON I GIOVANI DEGLI ALTRI PAESI QUESTO OBIETTIVO SI RAGGIUNGE CON IL SEGUENTE LIVELLO DI REDDITO: FRANCIA 9.878,87 EURO, POLONIA 908,99 EURO, RUSSIA 1.258,72 EURO.

NEL 2020, CON IL DETERIORAMENTO DELLA SITUAZIONE REALE DELL'ECONOMIA, I GIOVANI ITALIANI SONO DIVENTATI PIÙ AUDACI NEI PIANI PER IL FUTURO: LE LORO STIME DI REDDITO (DA RAGGIUNGERE NEI PROSSIMI 10-15 ANNI) SONO RISULTATE SUPERIORI DEL 40% RISPETTO ALLA MEDIA DEL 2019 (3.380 EURO MENSILI) E HANNO INDICATO UNA CIFRA PARI A 4.368 EURO COME OBIETTIVO. LE RAGAZZE "SOGNANO" MENO IN GRANDE RISPETTO AI RAGAZZI: INFATTI, SE QUESTI ULTIMI SI PONGONO COME TRAGUARDO UN REDDITO DI 4.831 EURO, LE GIOVANI SI FERMANO A 3.878 EURO.

QUANTO ALLA PIANIFICAZIONE DELLA PROPRIA ATTIVITÀ LAVORATIVA, LA MAGGIOR PARTE DEI GIOVANI SI CONCENTRA NELLA RICERCA DI UN POSTO DI LAVORO (35,2%), PRINCIPALMENTE IN UN'IMPRESA PRIVATA (23,6%) PIUTTOSTO CHE IN UNA STRUTTURA PUBBLICA (11,6%). UN QUARTO DEGLI INTERVISTATI DESIDERA AVVIARE UN'ATTIVITÀ IN PROPRIO (24,9). RESTA, COMUNQUE, IL PROBLEMA APERTO DEL 13% DEI GIOVANI CHE RINUNCIA A PROGRAMMARE OGNI RICERCA DI LAVORO.

AUMENTA LA FIDUCIA NEL PROPRIO PAESE E ANCHE NEGLI ANNI CHE VERRANNO. IL GIUDIZIO DEI GIOVANI SULLA SITUAZIONE ATTUALE E NELLA PROSPETTIVA DI 10-15 ANNI CONTRASSEGNA GENERALMENTE L'ITALIA CON GIUDIZI POSITIVI. PUR AVENDO ATTRAVERSATO UN 2020 MOLTO DIFFICILE, I GIOVANI HANNO INDICATO PER L'ITALIA UN "PASSO VERSO IL FUTURO" CON VALORE POSITIVO, PARI A +1,81 PUNTI, SUPERIORE ALL'INCREMENTO DELL'INDICATORE PAESE DEL 2018, CHE SEGNAVA UN AUMENTO PARI A +1,06 PUNTI. LA SFERA SOCIALE DEL PAESE HA RICEVUTO DA PARTE DEI GIOVANI IL MASSIMO INDICE DI AUMENTO NELLE VALUTAZIONI RELATIVE ALLE PROSPETTIVE FUTURE (10-15 ANNI) PASSANDO DA UNA VALUTAZIONE DI 4,5 PUNTI PER LA SITUAZIONE ATTUALE A 5,9 PUNTI PER QUELLA FUTURA E PONENDO QUESTO TREND DI MIGLIORAMENTO AL PRIMO POSTO RISPETTO AGLI ALTRI ÀMBITI DELLA VITA COMUNITARIA ITALIANA. NEL 2020, RISPETTO AL 2019, SI È VERIFICATO UN CAMBIAMENTO DELLE PERSONE-LEADER INDICATE CON RIFERIMENTO AI DIVERSI GRUPPI DI PERSONE AUTOREVOLI: I RAPPRESENTANTI DELLA CULTURA E DELL'ARTE HANNO PERSO LA FUNZIONE GUIDA (DAL 40,4% AL 9,3%) E GLI SFORZI DELLO STATO PER COMBATTERE LA PANDEMIA HANNO DATO IL LORO RISULTATO: LA MAGGIORANZA DEI GIOVANI ITALIANI HA TROVATO MODELLI DI COMPORTAMENTO DEgni DI IMITAZIONE TRA I PERSONAGGI STATALI E POLITICI (25,5% NEL 2019 E 40,8% NEL 2020). GLI ATLETI SONO ANCORA CONSIDERATI UN MODELLO DI RIFERIMENTO POSITIVO, PRINCIPALMENTE CALCIATORI (23,6%), SEGUITI DAGLI ARTISTI POP (20,8%) E SCIENZIATI (19,1%).